

**VIRUS-CONTRADDIZIONI**

## Per salvare vite blocchiamo tutto, ma non gli aborti

VITA E BIOETICA

21\_03\_2020

**Giuliano  
Guzzo**



Tra le vittime del coronavirus, in aggiunta ai nostri oltre 2.000 connazionali che l'hanno contratto e sono purtroppo morti nel giro di pochi giorni, non c'è solo un'economia a tutti gli effetti paralizzata, ma anche un sistema sanitario che, essendo al collasso, è

costretto a rimandare tutto ciò che non è strettamente necessario; e per ciò che non è strettamente necessario s'intendono non solo gli interventi chirurgici – in molti casi proprio impossibili, data la conversione delle sale operatorie in reparti di terapia intensiva - , ma addirittura le chemioterapie.

**Questo, almeno, pare di capire dai suggerimenti diramati** in questi giorni dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), che consiglia di posticipare, almeno in alcuni casi, le cure anticancro programmate. «Siamo consapevoli che a causa delle difficoltà operative legate al carico di lavoro del personale sanitario», sono per la precisione state le parole di Giordano Beretta e Saverio Cinieri dell'Aiom, «potrebbe essere necessario differire parte dell'attività programmata», dunque sarà opportuno «valutare caso per caso l'eventuale rinvio della terapia, in base al rapporto tra i rischi dell'accesso in ospedale e i benefici attesi».

**Anche perché, fanno notare gli esperti,** oltre all'enorme carico cui è sottoposto il personale sanitario, non va dimenticato come frequentare gli ospedali in questi giorni - benché non esistano dati certi sui rischi di contrarre l'infezione da coronavirus durante la chemioterapia - potrebbe essere un rischio per i pazienti oncologici, dato che è ragionevole pensare, per analogia con quanto accade con l'influenza stagionale, che in presenza di immunosoppressione da chemioterapia ci possano essere più complicanze e che l'andamento clinico, per chi fosse contagiato, potrebbe essere peggiore. Fin qui, chiaro, nulla da obiettare.

**C'è tuttavia una considerazione che,** a questo punto, sorgente spontanea: e gli aborti? Per quale ragione vengono cioè rinviati visite, interventi chirurgici ed è addirittura caldeggiata la prudenza con la chemioterapia, mentre invece le soppressioni prenatali possono continuare tranquillamente? Non sono forse corsie di ospedale, infermieri e medici quelli che si rendono necessari per questo tipo di interventi? E se sì, in base a quale malsano criterio di priorità tali interventi non vengono – a quanto risulta – in nessun caso neppure rinviati? Diverse voci, nel mondo *pro life* italiano, hanno iniziato a porre tale quesito cui nessuno, al momento, è stato in grado di rispondere.

**Ne deriva un dato antropologico prima che sanitario** che sarebbe eufemistico definire catastrofico: il Covid-19 ha fermato tutto, tranne l'uccisione di esseri umani innocenti nel grembo materno. D'accordo, messa così la cosa potrà apparire semplicistica se non provocatoria. Eppure, *contra factum non valet argumentum* e non si può in alcun modo negare la dimensione tristemente paradossale per cui, in questa fase, chi è intenzionato ad abortire vede soddisfatte le proprie istanze più di chi chiede solo cure. Il che è un paradosso pure giuridico se pensiamo, con tutto il rispetto per

l'osannata legge 194, che il diritto alla cura è fino a prova contraria di rango costituzionale dato che «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo» (articolo 32 della Costituzione).

**Ragion per cui, se anche il coronavirus può aver un merito**, per così dire, esso è quello di aver definitivamente strappato la maschera alla nostra ipocrisia di Paese, il nostro, in ginocchio ma non ancora in grado, neppure in condizioni emergenziali – che più di qualche commentatore oggi dichiara di guerra – di rallentare gli aborti. Con il risultato che, a farne le spese, non sono "solo" vite umane e donne che avranno la loro esistenza segnata per sempre, ma è l'intera Italia, che già prima dell'emergenza sanitaria era flagellata da quella demografica e che rischia, in questo modo, di avere il proprio futuro sempre più ipotecato.